



“San Francesco d’Assisi il più Italiano dei santi, il più Santo degli Italiani”

“Francesco: il più Italiano dei santi, il più Santo degli Italiani”. Questa l’espressione che usò Papa Pio XII per descrivere il poverello, patrono d’Italia. E proprio partendo da questo assunto si è dato il titolo allo spettacolo allestito per sabato 8 ottobre alle 21,30 in onore di San Francesco nella nostra chiesa di Cerenova, dedicata a questa grande figura di uomo diventato santo; martedì 4 ottobre alle 18 si è celebrato invece l’aspetto liturgico della festa del Patrono con la Santa Messa. Accolto da una folla attenta e silenziosa, la messa è stata Presieduta da S.E. Monsignor Gino Reali, Vescovo della Diocesi di Porto e Santa Rufina, ha officiato il parroco Don Domenico Giannadrea con i sacerdoti che si sono avvicendati negli anni passati alla guida dei fedeli e che hanno fatto crescere la nostra comunità (Don Santino, Don Giuseppe Medovy, scomparsi, Don Francesco Motto, Don Roberto Gonzalez, Don Roberto Leoni, Don Francesco Labbreciosa assente perché in Sicilia); sull’altare anche padre Gustave. Una bella e sentita Eucarestia



dove erano presenti, in prima fila, oltre al sindaco di Cerveteri, Gino Ciogli accompagnato dalla gentile consorte Elisabetta, il consigliere provinciale Gabriele Lancianese, Lino Ruzzanenti, uno dei fondatori della chiesa, con la moglie Renata. Partendo dai particolari della vita breve e tribolata di San Francesco il Vescovo Gino Reali, nella sua ricca omelia, ha tracciato il percorso esistenziale del Santo costellato di sofferenze, malattie, umiliazioni e povertà. “Andava predicando che dobbiamo essere semplici, umili e puri e amare il prossimo come se stessi. Una grande lezione di carità e di fede”.

Sabato 8 ottobre invece nella nostra chiesa si è tenuto uno spettacolo con un excursus dal 150° dell’Unità d’Italia, al Cantico delle Creature francescano, primo esempio di preghiera; sarà l’occasione anche per festeggiare la consacrazione della chiesa di viale Benedetto Marini. Alle 18 si è celebrata la Santa Messa, a seguire la processione, un elegante “apericena”, quindi alle 21,30 lo spettacolo. Un evento in cui sono stati rappresentati personaggi della vita pre e post Risorgimentale; un viaggio virtuale e reale attraverso le voci dei tanti che hanno vissuto o sono addirittura morte per conquistare la libertà perché la Patria non fosse più soggiogata dagli stranieri. È nato così il copione scritto a cinque mani, corretto da tre e interpretato da venti persone che si sono alternate all’interno

della chiesa per l'occasione prestata a un'opera teatrale, storica e religiosa. Uno spettacolo completato dalle musiche, dai canti scelti con cura per sottolineare i passaggi significativi di una storia, di un momento particolare. Anche i bambini hanno dato un notevole contributo, così come i giovani, i giovanissimi, gli adulti che si sono incontrati più volte per provare e per essere pronti al momento di trovarsi a recitare, magari per la prima volta, davanti a un pubblico. Un momento bellissimo che al di là del prodotto finale ha già realizzato un risultato sorprendente: stare tutti insieme, gioiosamente, nella condivisione anche della fatica.

Danila Tozzi